

# Malagrotta, rifiuti pericolosi «La bonifica truffa di Cerroni»

► Indagato il ras delle discariche: materiali fuorilegge per creare un'oasi

Il ras delle discariche, Manlio Cerroni, risulta indagato insieme ai suoi più stretti collaboratori e a funzionari del Comune e della Regione: per trasformare in un parco Malagrotta, la discarica più grande d'Europa, avrebbe usato rifiuti inquinanti invece di quelli trattati e convertiti in fertilizzante. Materiali irregolari, fuorilegge. E' quel che emerge dalla consu-

lenza disposta dal pm Alberto Galanti e depositata in Procura nei giorni scorsi, nell'ambito di un filone della maxi inchiesta sul ciclo dei rifiuti laziali. Nell'inchiesta risulta coinvolta anche l'ex assessore Muraro che già deve rispondere di violazioni della normativa ambientale.

**Allegrì all'interno**

## «Cerroni bonificò Malagrotta utilizzando rifiuti pericolosi»

► Il ras delle discariche indagato con alcuni funzionari del Comune e della Regione

► Coinvolta l'ex assessore Muraro: non ha controllato i Tmb a Rocca Cencia e Salaria

**DOPO I RISULTATI DELLA PERIZIA DISPOSTA DALLA PROCURA LE ACCUSE DI TRAFFICO ILLECITO DI IMMONDIZIA FALSO E TRUFFA L'INCHIESTA**

Trasformare la discarica più grande d'Europa in un parco. Bonificare Malagrotta, renderla un'oasi naturale, un polmone verde per dare respiro alla Capitale. Risanarla utilizzando i suoi stessi rifiuti, trattati e convertiti in fertilizzante. In Fos, per l'esattezza, cioè Frazione organica stabilizzata prodotta dagli impianti di Trattamento meccanico biologico attivi proprio a Malagrotta. Peccato che quel materiale fosse irregolare, fuorilegge. Non Fos, ma residuo inquinante. Emerge dalla consulenza disposta dal pm Alberto Galanti e depositata in Procura nei giorni scorsi, nell'ambito di un filone della maxi inchiesta sul ciclo dei rifiuti laziali. Il ras delle discariche, Manlio Cerroni, risulta in-

dagato insieme ai suoi più stretti collaboratori e a funzionari del Comune e della Regione.

### L'ALTRO FASCICOLO

In un fascicolo parallelo, l'ex assessore all'ambiente Paola Muraro deve rispondere di violazioni della normativa ambientale. Prima di entrare a far parte della giunta pentastellata, lavorava come consulente per la municipalizzata che si occupa di igiene urbana. Doveva controllare la qualità dei rifiuti in entrata e in uscita da due Tmb dell'Ama, in via Salaria e a Rocca Cencia. La problematica sarebbe simile a quella riscontrata a Malagrotta: gli stabilimenti avrebbero prodotto e smaltito materiali in violazione di legge. A Cerroni, però, la Procura contesta il traffico illecito d'immondizia, il falso e la truffa. Sono le stesse accuse che, nel 2014, lo avevano portato prima in carcere e poi a processo. Il sospetto del pm è che, in relazione alla copertura di Malagrotta, "re Manlio" fosse riuscito a beffare tutti quanti, usando un prodotto non in regola e risparmiando una valanga di denaro.

Cerroni "il Supremo" non avrebbe nemmeno effettuato il capping giornaliero - e obbligatorio - del terreno. Gli inquirenti dovranno ora stabilire se qualcuno gli abbia consentito di violare la legge, agevolandolo.

### LE ANOMALIE

Le anomalie relative alla Fos emergono già all'epoca dell'arresto di Cerroni, nel 2014. Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip ripercorre le tappe successive alla chiusura della discarica. L'idea di trasformare l'area in un parco verdeggianti risale al 2013. Esaurite le ultime proroghe, Malagrotta sta per serrare i battenti. Dal primo ottobre non accetta più rifiuti, mentre gli impianti Tmb continuano a lavorare, producendo scarti di lavora-



zione e Fos, un terriccio che si ottiene dopo un processo di igienizzazione dei rifiuti urbani, eventualmente utilizzabile per attività di copertura. Il passo successivo è procedere al capping definitivo della discarica. Cerroni ha un'idea geniale: invece di usare terra e argilla, come sarebbe corretto, decide di ricoprire il terreno con la Fos prodotta dai suoi Tmb. Il problema è che «a Malagrotta non si produce Fos, ma Fod, ossia frazione organica digerita». Lo dichiara agli inquirenti il direttore tecnico dell'impianto e la sua frase è riportata nell'ordinanza di arresto di "re Manlio". Gli stabilimenti sarebbero infatti progettati «in modo da non consentire di produrre una Fos con le caratteristiche previste dalla legge». Non è tutto. Dalla stessa inchiesta emerge anche che Cerroni non avrebbe provveduto al capping giornaliero del terreno. Per gli inquirenti, avrebbe effettuato la copertura solo in previsione delle ispezioni degli inquirenti. Tradotto: qualcuno lo avrebbe avvisato in anticipo di possibili controlli.

**Michela Allegri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA